

## **Seminario sulla "Prevenzione degli incidenti di caccia - Riflessioni in memoria di Paolo Tambini"**

*Venerdì 6.2.09 si è svolto presso l'Auditorium Maccarrone in via Silvio Pellico, promosso dall'assessorato "all'Agricoltura, Forestazione, Difesa Fauna e Turismo", in collaborazione con il "Coordinamento Associazioni Venatorie Pisane", il seminario sulla prevenzione degli incidenti di caccia dedicato alla memoria di Paolo Tambini. Riceviamo e pubblichiamo volentieri l'intervento presentato da Ilio Dainelli in questa occasione.*

Per onestà intellettuale devo dire, che considero la caccia anacronistica e il cacciatore un pericolo per tutti, ma obbligato a convivere non posso altro che subirli e cercare di contenerli.

Questo convegno non deve e non può essere un'altra riunione di consuetudini, un'altra riunione per parlarsi addosso, sappiamo tutti perché è nata, cerchiamo quindi di far uscire la parte migliore di noi.

Sappiamo che prima di arrivare alla consapevolezza che la propria libertà finisce dove inizia quella di un altro, ci vogliono delle leggi. Paletti che indicano i limiti, se questi limiti vengono insegnati oltre che imposti, si formerà l'etica della convivenza.

Detto questo, vorrei che tutti in questa sede si cercasse anche con criticità ma senza polemica, di coniugare la passione della caccia con la sicurezza di tutti. Certo l'imput a molti di noi lo ha dato l'omicidio di Paolo Tambini, per l'assurdità di come è avvenuto e per il vuoto incolmabile che ha lasciato Paolo, un uomo che per descriverlo bisognerebbe comunicare solo la parte migliore di noi.

Ebbene, proviamoci, tutti insieme cerchiamo di proteggere le libertà collettive e quelle individuali, potrebbe da questo nascere un sodalizio che porti una collettività ad ascoltare e cercare di capire l'individuo e non una società individualista, che parla di collettività, come quella in cui viviamo oggi.

Io sono un uomo che da quando ragiona, ha sempre fatto politica spicciola, pensando alla politica, come mediazione tra una presunta verità e una bugia, perciò lascio a voi tecnici e professionisti della politica, di trovare la soluzione.

Ma se questo non avverrà e i signori, come l'omicida di Paolo Tambini, che proprio per la sua storia personale, andava fermato prima, in quanto per comportamenti scorretti è stato espulso da due aziende venatorie, o come quello sparatore di Chianni che dopo aver esploso una cartuccia illegale, nel cortile di casa della signora Luisa Monico ferendo gravemente un cavallo, è stato promosso a cacciatore di selezione, invece di essere punito. Beh se queste persone che io definisco gente con il porto d'armi, non verranno fermati, la politica e la civiltà avrà perso.

Non mi voglio ripetere, perciò non parlerò dell'uomo pubblico Paolo Tambini e tanto meno elencherò qui ciò che abbiamo richiesto nel consiglio Provinciale.

Chiedo invece alle associazioni dei cacciatori, una maggiore attenzione verso questi sparatori con il porto d'armi, che niente hanno a che vedere con la caccia, distinguetevi da questi Rambo. Toglietevi di dosso quel modus di omertà, la denuncia su ciò che non si è d'accordo non è fare la spia, è denuncia, è dovere civico. Perché solo così anche noi profani dell'ambiente venatorio, possiamo capire la vostra passione.

*Ilio Dainelli*